

## ***L'Archivio della Scuola di formazione sindacale del Centro studi Cisl di Firenze Inventario (1951-1971)***

**Presentazione di Aldo Carera, Milano, Vita e Pensiero, 2013**

Fondato nel 1951, un anno dopo la costituzione della Confederazione italiana sindacati lavoratori, il Centro studi nazionale di Firenze ha rappresentato la più concreta manifestazione delle intenzioni del primo segretario generale della Cisl, Giulio Pastore, e del direttore dell'Ufficio studi confederale, Mario Romani, di contribuire alla crescita culturale del mondo del lavoro.

Tramite la formazione di una nuova classe dirigente, solida nelle competenze e orientata alla giustizia sociale, il sindacato si proponeva come interlocutore dinamico di un assetto democratico che riconosceva il ruolo autonomo e decisivo dei soggetti sociali.

Secondo questi alti intenti, la formazione entrava a far parte dell'azione sindacale, integrandosi all'attività negoziale e alla qualificazione culturale e operativa dell'intera organizzazione.

Nei suoi primi vent'anni di attività, sotto la guida dei primi tre direttori - Benedetto De Cesaris (1951-1956), Vincenzo Saba (1956-1959) e Silvio Costantini (1959-1971/72) - il Centro studi ha messo a punto un progetto culturale e formativo unico nel panorama internazionale, sostenuto dalla sperimentazione di formule didattiche originali e dall'apporto di docenti identificati per una riconosciuta competenza nelle varie discipline dell'uomo.

L'archivio del Centro studi - ora depositato a Milano in Università Cattolica, presso l'Archivio «Mario Romani» per la storia del movimento sociale cattolico in Italia - testimonia l'intensità e la qualità di questa pionieristica esperienza nel campo della formazione permanente degli adulti.

Documenti in cui si legge il profilo del dirigente Cisl distinguendone qualità, attitudini, competenze. Faldoni con i curricula dei corsisti, i testi delle loro ricerche, le valutazioni (soggette a riserva di consultazione); gli obiettivi e gli impianti didattici dei molti corsi realizzati; le dispense utilizzate dai docenti, la corrispondenza con le strutture Cisl.

L'accesso alle carte conservate nelle 160 cartelle riferite al ventennio 1951-1971, già facilitato dalla schedatura informatica disponibile nel sito dell'Archivio «M. Romani», si ora può avvalere di questa versione a stampa dell'inventario, così da integrare le potenzialità di entrambi i supporti, a vantaggio dei ricercatori e di tutti coloro che, in specie tra gli uomini del sindacato, alimentano interessi di studio e di conoscenza sui processi culturali nel mondo del lavoro italiano di metà Novecento.

La scelta di pubblicare nella forma di un tradizionale volume cartaceo un inventario archivistico già disponibile su supporto informatico è comprensibilmente esposta a una valutazione in termini di opportunità. In effetti l'inventario informatico di queste carte è consultabile nel sito dell'Archivio «M. Romani».

La più immediata, e in fondo, la più significativa motivazione di questa scelta è anche la più semplice e intuitiva: le tradizionali opere cartacee fanno ancora parte dell'arredamento culturale del nostro tempo, tanto più che la pratica della stampa e della lettura su carta dispongono di una forte attitudine a permanere, per funzione e necessità, non solo per sopravvivenza.

Nel caso di un inventario archivistico la fisicità della carta consente una fruibilità istintiva e immediata nel percepirne i contenuti, nell'accostarsi agli indici, nel definirne struttura e articolazioni. Una fisicità che, nel caso di un inventario, richiama con immediatezza che la sua origine e il suo senso si compenetrano con le carte cui ogni scheda rinvia.

Pur se negletta nella valutazioni accademiche di moda, la pubblicazione di inventari archivistici e bibliografie (ma si spieghi come si potrà scrivere di storia senza strumenti di lavoro) sono merito e risultato di molteplici disponibilità declinate lungo una pluriennale sequenza di azioni iniziate con i contatti istituzionali a metà anni Novanta tra i direttori del centro studi (Vittorio Giustina) e dell'Archivio «Mario Romani» (Sergio Zaninelli) e con l'impegnativa predisposizione e gestione del trasferimento delle carte da Firenze a Milano curata da Mila Scarlatti e Angelo Robbiati.

In quanto responsabile scientifico del successivo intervento archivistico ho potuto contare sulla competenza di Patrizia Cerini che ha anche coordinato il lavoro di ricondizionamento e di regestazione informatica realizzati con diligenza da Daniela Borello.

L'attenzione e l'interessamento dei successivi direttori del Centro, Bruno Manghi e Mario Scotti, hanno poi confortato l'impegno, anche economico, dell'Archivio «Romani» sino a completare il ciclo di produzione di questo volume con una fase finale affidata alla stessa Borello e a Fabrizio Levati.

*Aldo Carera*

*Direttore dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia «M. Romani»*